

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

La colonizzazione russa nell'Asia Centrale.

Note di geografia coloniale ed economica, del socio prof. GIORGIO PULLÈ (1)

Dicemmo già, parlando della conquista militare, che i nuovi coloni si stabilirono dapprima quasi esclusivamente nei luoghi e nei punti ove erano sorte fortificazioni e posti di guardia, e, quanto più gli eserciti si avanzavano, tanto più aumentava la schiera di quelli. In ordine cronologico e geografico i primi ad essere calcati furono i territori della Steppa dei Kirghisi, vicini all'Ural (2). Ciò avveniva già nel XV sec., quando una moltitudine di servi che sfuggiva al giogo dei signori del Don e del Basso Volga, venne a stabilirsi sulle rive dell'Ural, fondando le due città di Guriev e Iaik. Ma dopo questo primo moto la corrente migratoria, invece di continuare verso sud-ovest, si dirigeva verso nord portando l'influenza russa oltre le steppe dei Kirghisi in tutta la Siberia Meridionale, e giungendo dopo due secoli alle coste del Pacifico (1560-1750). La storia della colonizzazione della Siberia e quella della Steppa dei Kirghisi sono intimamente collegate, per quanto vi sia diversità d'intensità nel fenomeno poichè, mentre la maggior parte dei coloni, contadini turbolenti, vagabondi, criminali, settari, ignoranti ed ubbriaconi, aveva preso la direzione della Siberia, andando a perdersi nelle

(1) Continuazione e fine, vedi fasc. precedente.

(2) Vedi per questa parte lo studio del prof. M. I. CASTAGNÈ, *La question Kirghise et la colonisation des Steppes*, in *Bollettino della Società Geografica di Tolosa*. 1910, n. 3. Ancora alcuni articoli contenuti nei seguenti giornali di Orenburgo: *Orenburski Krai* del 17 e 5 marzo 1906; il *Nasce Krai* dell'1, 2, 5 marzo 1906; e l'*Orenburskaia Gazetta*.

tundre ghiacciate del nord del continente asiatico, pochi si diressero verso le Steppe dei Kirghisi. Cosicchè la vera colonizzazione non cominciava per le province di Semipalatinsk ed Akmolinsk che verso il 1865. Ancora la regione andò popolandosi lentamente: nel 1885 si contavano cinque villaggi di coloni in tutta la provincia; nel 1895 solamente 16 villaggi con 6000 abitanti; nel complesso il numero di punti abitati nelle due province si elevava a 46 e la popolazione globale ai 30 mila abitanti. Nè, benchè più favorita, la provincia di Semirecinsk si popolava per questo più rapidamente. La colonizzazione, iniziata nell'anno 1848 dai Cosacchi, rimase a lungo stazionaria. Riprese tuttavia più tardi e si giunse, nel 1894, a 25 mila abitanti ripartiti in 31 luoghi. La provincia di Turgai, specialmente nei suoi due distretti del nord, Custanai ed Aktiubinsk, ove si incontrano fertili terreni, fu a lungo chiusa pei coloni: veri centri si formarono solo fra il 1883 ed il 1886.

Quanto accadeva nelle province della Steppa non poteva non influire e ripetersi per le province limitrofe: così nei due distretti di Perovsk e Cazalinsk della provincia di Sirdaria, vediamo come a partire dall'anno 1890, e in brevissimo tempo, il numero degli immigrati salisse da 1500 famiglie a 12,000. Contemporaneamente però una parte dei Kirghisi invece di fuggire verso i deserti, fatta consapevole del pericolo, si dette a seminare ed occupare stabilmente le terre. Tendenza che il governo russo aiutò e favorì (1).

Valsero però più di tutto a sviluppare, nelle regioni da noi considerate, la emigrazione e conseguentemente la colonizzazione, le ferrovie e principalmente la Transiberiana.

Treni speciali condussero migliaia di contadini dalle province occidentali e centrali della Russia al Baical. L'esodo, durante un periodo di dieci anni, dette un milione di emigranti (2); di questi,

(1) CERMAK L. K., *Les Kirghises Sedentaires, cultivateurs de la rivière Tchou*, in *Sap. Imp. Russ. Geogr. Ob.* Sezione di Omsk, 1899, 24 pag. — SKAPSKII O. A., *Colonizzazione dei Kirghisi (nella Semirecia)*, in *Is. Imp. Russ. Geogr. Ob.* 1905, 765-78. — KOHANOWSKII, *Sulla colonizzazione cinese e nostra*. Idem, idem, 1909, 499-519. — OSTAVIEF, *La colonizzazione delle province della Steppa*, in *Sap. Imp. R. G. Ob.* Sezione di Omsk, 1895-62.

(2) PATKANOV S. K., *Breve descrizione della colonizzazione siberiana*, in *Annuario Statistico della Russia*, del 1907. Pietroburgo, 1908.

circa 100,000 si fissarono nella sola provincia di Akmolinsk. Il numero crebbe tanto che l'amministrazione ne chiuse l'accesso. Allora gli emigranti si spinsero verso le province vicine: all'est verso quella di Semipalatinsk, all'ovest verso quella di Turgai. Una stasi fu prodotta dalla guerra russo-giapponese, ma poi il moto riprese. Ora la costruzione della Tashkent-Oreburgo lo ha spostato verso le province di Turgai e Sir-daria. Lungo la linea si sono formate moltissime stazioni che un giorno deserte divengono a poco a poco centri importantissimi: fra qualche anno gli accampamenti dei nomadi non saranno più che un ricordo; l'isba russa avrà sostituito la tenda kirghisa. Quindi l'antico *trakt* dapprima, la ferrovia transiberiana dipoi, hanno costituito dalle frontiere orientali della Russia alle sponde dell'Oceano Pacifico, il grande asse della colonizzazione russa. Noi possiamo ancora sulle carte etnografiche, quantunque l'onda slava abbia straripato e dilagato in ogni direzione, ricostruire il cammino fatto dagli emigranti e ritrovare la traccia prima di cotesta via, da cui diramano, lungo i grandi fiumi siberiani, le vie minori della colonizzazione verso i paesi del nord. Essa rimane però ancora assai localizzata, generalizzandosi solamente colà, dove condizioni di clima e di suolo si presentavano più favorevoli.

Lo stesso si ripete, per quanto sempre in misura assai minore, per il Turchestan e le province della Steppa. Le antiche strade carovaniere ed ora le ferrovie aprono altrettante vie pei coloni, ma esse non sono che sottilissime striscie attraverso la vasta regione. Quanto più procediamo verso sud-est, tanto più questo fatto appare evidente alla mente e agli occhi: l'elemento russo sembra trovarsi a disagio e non è attratto verso i nuovi paesi, o se lo è, tende in centri maggiormente abitati, come le città. La sottile linea si spezza sinchè scompare, confusa nell'elemento indigeno, preponderante.

Giunti a questo punto torna opportuno fare un'osservazione importante la quale valga ad attenuare un errore abbastanza diffuso, se non comune, derivato dalla credenza di poter paragonare l'opera di colonizzazione della Siberia con quella del Turchestan, avendo supposto che quanto avveniva nelle terre della prima dovesse necessariamente avverarsi nelle terre della seconda. I conquistatori stessi furono a tutta prima tratti in errore, chè essi credettero di fare del Turchestan una colonia di popolamento

verso la quale potesse indirizzarsi subito la popolazione russa emigrante sino a sostituire gradualmente quella indigena, sia assorbendola, sia racchiudendola entro più stretti confini.

Senza negare la possibilità che un giorno gli Slavi aumentino al punto da costituire in tutto il Turchestan se non la maggioranza almeno una parte ragguardevolissima degli abitanti, è certo che per il momento il fenomeno migratorio si è esplicato con grande lentezza. Disgraziatamente non possediamo, al proposito, cifre sicure nè recentissime raccolte sui luoghi, tutte le statistiche di popolazione essendo basate, come già facemmo osservare, sui risultati del censimento dell'anno 1897.

Dalla tabella qui annessa si rileva subito come le province

SIBERIA	%	ASIA RUSSA	%	Osservazioni
Tobolsk.	91,6	Sir-daria	3,2	Assai probabilmente i dati per l'isola di Sachalin avranno mutato dopo la guerra russo-giapponese.
Tomsk	91,3	Samarcanda	1,4	
Ienissei	87,4	Fergana	0,6	
Ircutsk	73,1	Transcaspio	8,7	
Iacutsk	11,1	Semirecia	11,8	
Transbaicalia	66,5	Akmolinsk	33,1	
Amur	86,0	Semipalatinsk	9,9	
Primursk	52,0	Turgai.	7,7	
Sachalin	62,2	Uralsk.	25,5	

della Siberia Occidentale fossero per 9 decimi abitate da Russi, e quelle della Siberia Occidentale da una popolazione russa non mai inferiore al 50 %. Fa eccezione la sola provincia di Iacutsk, la quale però ha condizioni geografiche e climatiche tali da ostacolare un rapido popolamento (1).

(1) PATKANOV S. K. *Dati statistici sulla composizione etnica delle popolazioni siberiane ecc.* in Memorie della Soc. Russa di Geogr. Sezione di Statistica. Vol. XI, in tre parti. Pietroburgo 1911-1912. — UNTERBERGER P. F. *Il distretto dell'Amur* negli anni 1906-10 Idem idem. Vol. XIII, 1912. — MAINOV I. I. *I contadini russi e gli indigeni sedentarii della provincia di Iakutsk.* Idem idem. Vol. XII, 1912.



Considerando ora le quattro province della Steppa dei Kirghisi, vediamo subito come due sole, Akmolinsk e Uralsk, avessero allora una popolazione russa notevole, e cioè rispettivamente del 33.1 % e del 25.5 %. Ancora deve si osservare che nella provincia di Uralsk l'elemento russo vive ammassato fra il corso dell'Ural ed il confine occidentale della provincia, mentre altrove è scarsissimo. Nella provincia di Akmolinsk è sparso nei distretti di Cokcetav, Ambasarsk e Akmolinsk, nell'angolo interno del fiume Ischim o lungo il corso dell'Irtish. Nell'uno e nell'altro caso non esiste soluzione di continuità fra la popolazione russa delle province della Russia sud-orientale e della Siberia occidentale e la popolazione russa delle province della Steppa. Sono le due correnti mosse dal nord, le quali, una da Oremburgo al Sir-daria, l'altra da Semipalatinsk alla valle dell'Ili, si congiungono a Tashkent, formando un vasto anello che ricinge da mezzodì la Steppa dei Kirghisi, e lungo questo anello si incontrano, numerosi, i centri abitati da coloni Russi. Più oltre non abbiamo che le città della vallata del Fergana e della regione di Samarcanda. Parimenti avviene per la regione Transcaspiana, ove le abitazioni russe si sono scaglionate lungo la linea ferroviaria dal Caspio ad Aschabad, a Merv, e Bucara, formando un secondo anello che chiude a mezzodì il paese dei Turcomanni, gli Stati vassalli di Chiva e Bucara. Ma l'immigrare di nuovi coloni durante tutto il periodo 1898-1910 ha certo valso ad alterare la proporzione fra popolazione indigena e popolazione slava (1).

Infatti dai dati che noi possediamo sulla emigrazione si rileva che durante il periodo 1896-1905 passavano la frontiera degli Urali 1.280.000 persone, e di queste il 71 % si dirigeva verso le province della Siberia. Nel quinquennio successivo (1906-1910) valicavano gli Urali 340.000 famiglie con un numero complessivo di 2.516.000 persone. Di queste il 63.9 % si dirigeva verso la Siberia, il 36.1 % verso l'Asia Centrale, quindi poco più di 900.000 Russi andavano a popolare le province di quest'ultima regione. Ancora la distribuzione nelle singole province era assai varia:

(1) Vi concorre anche la diversa mortalità. Questa, fra la popolazione non russa di Oremburgo, era, secondo i calcoli del Gurevic, nell'anno 1890 del 67,09 per mille, e superiore del 20,7 per mille a quella dei Russi (GUREVIC G., *Le Tourkestan Russe*, in *Bull. de la Soc. de Géogr. d'Anvers*, XVI, 1891, 229-62).

circa una metà, il 47,2 %, si fissava in quella di Akmolinsk; oltre un terzo, 36,2 % in quelle di Turgai ed Uralsk; il rimanente in quelle di Semipalatinsk, Semirecinsk, infine di Sir-daria (1). Si potrebbe, è vero, in base a queste cifre, trovare il rapporto esistente fra popolazione indigena e popolazione slava, ma purtroppo non abbiamo gli elementi per calcolare l'aumento che si verificò nei coloni giunti durante gli anni precedenti, l'aumentare o diminuire della popolazione indigena; bisognerebbe infine tener conto del numero dei coloni che rimpatriano (2). Secondo E. Taris nella Transcaspia i Russi (4.778) rappresentano l'8,3 %, nella provincia di Samarcanda (4.800) il 2 %, nel Fergana (8.780) l'1,3 %, nel Sir-daria (40.000) il 5,1 %, nella Semirecia il 14,7 %, cifre che poco differiscono da quelle contenute nella tabella precedente (3). Ad ogni modo risultano evidenti due fatti: che nelle province dell'Asia Centrale l'elemento indigeno è predominante; che l'immigrazione slava è per ora limitata alle province della Steppa.

Ma questo, della diversa distribuzione della popolazione russa da una provincia all'altra, non è un fenomeno che possa essere determinato da una causa sola, qual'è quella della distanza. I suoi fattori sono multipli e assai complessi.

Innanzitutto ci troviamo in regione in cui le condizioni geografiche assumono caratteri speciali, assai diversi da quelli delle regioni meridionali della Siberia. La descrizione delle condizioni oro-idrografiche e climatiche del Turchestan ci ha sufficientemente mostrato quali ostacoli e quali difficoltà il paese presenti allo sviluppo della vita umana. E queste difficoltà si fanno maggiori quando si tratti di popolazioni estranee, nuove al paese, come sono gli emigranti russi. Per quanto manchino dati sicuri, pure sappiamo che la maggioranza dei coloni — e non potrebbe essere altrimenti — muove dalle province più popolate della Russia, quelle cioè del centro e dell'occidente della Russia d'Europa. Orbene,

(1) *Emigrazione oltre l'Ural nel 1908*, con carta ecc. a cura della Direzione dell'Emigrazione ecc. ecc. Pietroburgo 1908. — *Emigrazione e sistemazione delle terre oltre l'Ural negli anni 1906-10, e relazione per l'anno 1910*, con carte e fotografie. Pietroburgo 1911. — Idem per l'anno 1911, con carte ecc. Pietroburgo 1912.

(2) Ritornarono dalla Russia d'Asia circa 190.257 durante il periodo dal 1896 al 1905, e 264.031 durante il successivo 1908-1910.

(3) TARIS E. *Au Tourkestan Russe in Asie Franç.* 1912, pag. 381-86.

queste sono appunto le province che per la natura del suolo, la configurazione verticale, la ricchezza dell'idrografia, il clima, i prodotti ed i sistemi di coltivazione più si accostano ai paesi siberiani (1). E i miti climi della regione dell'Ussuri, di alcune parti della regione dell'Amur, la fertilità delle terre delle province di Tomsk e Tobolsk hanno chiamato in quelle regioni migliaia e migliaia di uomini. A ciò dobbiamo aggiungere la scarsità delle popolazioni indigene, la loro inferiorità morale ed intellettuale, le loro stesse occupazioni, caccia e pesca, che valevano ad allontanarle sempre più dall'elemento invasore, e lasciarono a questo completamente libero il campo per tentare, con successo, l'impresa di sfruttamento.

Nel Turchestan, così diverso per condizioni d'ambiente, le cose mutano radicalmente. Occorre perciò all'emigrante russo che si rechi nelle province dell'Asia Centrale, una somma di buone qualità, maggiore di quella che basti a chi emigri verso la Siberia. È necessario ch'esso possieda un grado maggiore di coltura, intelligenza ed attività; sia più energico, intraprendente e costante, e non si lasci vincere dalla brutalità e dalla intemperanza.

Ma v'è un altro fattore che ha avuto grande importanza nel caso nostro: la concorrenza dell'elemento indigeno. Questo è, come si disse, composto di nomadi e di sedentarii. Dei primi solo una parte si mostra irriducibile e resiste tenacemente agli sforzi di chi voglia indurli a mutare stato; gli altri invece posseggono non pochi pregi: attivi, laboriosi, amanti della tranquillità, dediti con amore ai lavori agricoli ed ai commerci, hanno inoltre una lunga esperienza del paese, ne conoscono da tempo le esigenze, ne sanno sfruttare le risorse (2). Non si tratta più di popolazioni primitive che vivano di caccia e pesca o che esercitino

(1) PATKANOV, op. cit. Generalmente i Russi Bianchi scelgono la taiga, gli altri la regione delle Steppe. Al proposito deve consultarsi anche lo studio di SOKOLOV, *Le risorse della taiga siberiana e loro significato per la colonizzazione*, in *Izv. Imp. Russ. Geogr. Ob.*, 1907, pag. 1-40.

(2) PATKANOV, *Ueber die Zunahme der Urbevölkerung Sibiriens*. Revue Orientale, 1908. Budapest, pag. 54-94, e ancora *Aumento della popolazione indigena della Siberia*, in *Ann. Statistico della Russia*, 1909. La diminuzione è pressochè generale presso i popoli pescatori e cacciatori; nè aumento nè diminuzione presso i semi-nomadi; aumento presso gli agricoltori. Ciò conferma quanto abbiamo detto più sopra rispetto alle province d'Asia Centrale.

un'agricoltura primordiale, come le tribù altaiche o paleoasiatiche della Siberia; nè si tratta di nomadi turbolenti, allevatori di bestiame e rapinatori di carovane, che solo nella libera steppa e nella immensità del deserto raggiungono l'ideale della loro vita; come i Kirghisi ed i Turcomanni (1). Usbeki, Sarti e Tagiki rappresentano una popolazione dai caratteri affatto opposti, ch'essi seppero mantenere attraverso i secoli, per quanto le vicende storiche fossero loro assai sfavorevoli. Raccolti nei distretti più fertili della regione, e che furono sede delle grandi civiltà dell'Asia Centrale, lungo i corsi d'acqua che danno loro il mezzo migliore per lottare continuamente e tenacemente contro il deserto invasore, essi formano una popolazione densa, laboriosa, economa, intelligente, che alla parentela con le razze gialle deve le sue qualità di pazienza, resistenza e sobrietà, e fa sì che essi siano uno splendido esempio di economia agricola e di previdenza.

Dinanzi a questo fatto, l'immigrazione russa, oltre che trovare un ostacolo, poteva rappresentare anche un danno per il paese. Il Governo russo intuì e comprese tutto il pericolo che sarebbe derivato dal volere applicare rigidamente gli stessi principî e criterî adottati per la Siberia ed una parte delle province della Steppa. Non bisognava, dopo fiaccata la prima resistenza opposta dagli antichi signori e dai fanatici del paese, sostituire una popolazione all'altra; era invece necessario migliorare le condizioni di quella già esistente, assicurando ad essa i mezzi per progredire. I pochi tentativi per introdurre la colonizzazione russa nelle province di Fergana, Samarcanda e nel canato di Bucara, fallivano. Vinsero gli agricoltori e i trafficanti indigeni che si imposero facilmente ai rappresentanti delle classi inferiori della razza slava. Il Governo russo non insistette, e vista l'intelligenza eccezionale degli indigeni, ha cercato istruirli meglio e nulla più.

Fu così che allato dei centri di coloni russi, fiorirono e si

(1) Del resto è assai difficile introdurre coloni russi anche nelle regioni occupate dai Kirghisi nomadi. Una Commissione inviata a fare gli opportuni studi nella provincia di Akmolinsk trovava che presso i Kirghisi nomadi esiste una forma di sfruttamento collettivo dei pascoli di primavera, autunno ed estate, con limiti strettamente osservati. La steppa è perciò come un immenso scacchiere diviso in quadrati, che costituiscono dei territori ben definiti ed ereditari fra nomadi. (*Materiali raccolti dalla spedizione inviata a studiare*, ecc. Provincia di Akmolinsk, vol. I, Voroneie, 1898, con carte).

svilupparono i centri agricoli indigeni. Gli uni e gli altri hanno caratteri troppo distinti e rispondono ad una distribuzione geografica troppo ben determinata, perchè non sia possibile trattarne particolarmente.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCE DURANTE IL PERIODO 1890-1911:

	Superficie in km ²	1890	1897	1911	Osservazioni
<i>Steppa:</i>					
Akmolinsk . .	565,820	(89) 500,180	683 721	1,064,000	L'aumento di popolazione oltre che alla eccedenza delle nascite e alla immigrazione, è certo dovuto, specialmente nell'ultima statistica, ad un accertamento più sicuro della medesima.
Semipalatinsk	511,590	576,587	688,639	848,000	
Turgai . . .	455,750	(89) 364,660	454,078	624,000	
Uralsk	255,800	(89) 559,552	598,493	782,000	
<i>Turkestan:</i>	1,788,960	2,000,970	2,424,931	3,319,000	Dobbiamo ancora aggiungere i due Stati vassalli di Bucara, che ha una superficie di 203,430 km ² , e di Chiva 67,430 km ² . La popolazione sale rispettivamente a 1,250.000 ab. per il primo, a 800,000 per il secondo.
Fergana . . .	142,790	775,600	1,525,136	2,069,000	
Samarcanda .	87,560	750,000	787,736	1,183,000	
Sir-daria . .	489,240	1,214,300	1,479,902	1,874,000	
Semirecia . .	381,530	671,878	990,243	1,210,000	
	1,101,120	3,411,778	4,783,017	6,336,000	
<i>Transcaspia .</i>	578,090	276,779	382,327	451,300	
	3,468,170	5,689,527	7,590,275	10,107,300	

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE URBANA DURANTE IL PERIODO 1878-1909:

	1878-1884	1885-1890	1897	1908-909	Osservazioni
Tashkent.	100,000	121,410	156,506	201,191	Per l'aumento di popolazione, avvenuto nelle singole città, valga quanto abbiamo fatto osservare nella tabella precedente.
Cokand	35,000	54,043	54,452	112,428	
Samarcanda	36,000	—	54,900	80,709	
Andigian.	43,000	33,971	46,680	74,316	
Namangan.	—	33,012	61,906	73,279	
Marghelan.	26,000	26,080	36,592	46,432	Nel 1897 vivevano nelle campagne 4,675,267 ab., nelle città 651,831.
Osh	—	—	35,918	43,483	
Hogient	28,000	34,800	30,076	—	Nel 1911 la popolazione rurale saliva a 8,721,800; quella urbana a 1,385,500.
Uralsk	20,670	26,034	36,592	56,800	
Omsk	30,890	54,721	37,470	88,900	
Semipalatinsk	—	—	26,353	35,121	
Viernii.	14,850	22,279	22,982	31,317	
Aschabad	—	—	—	41,729	
Custanai	—	—	—	25,220	
Oremburgo	42,123	62,534	72,740	93,600	
Barnaul	—	—	29,408	46,700	

V. — CENTRI DI COLONIZZAZIONE RUSSA — I CENTRI INDIGENI — GRUPPI DI OASI DEL TURCHESTAN MERIDIONALE — LORO CONDIZIONI AGRICOLE IN RAPPORTO AI NUOVI LAVORI D'IRRIGAZIONE — COLTIVAZIONI ALIMENTARI E COLTIVAZIONI INDUSTRIALI — PRATERIE E FORESTE — PRODUZIONE ANIMALE — PRODUZIONE MINERARIA E SVILUPPO INDUSTRIALE.

Uno dei centri più antichi e che da oltre un cinquantennio costituisce la base principale dell'espansione coloniale russa nella regione più ricca e temperata dei suoi possedimenti asiatici, è la città di Viernii, capitale della Semirecia. Il possesso di essa, di molto anteriore alla conquista militare del Turkestan propria-

mente detto, fu sempre pacifico per essersi gli indigeni dati spontaneamente, ed i Russi avendo lasciato ai nuovi sudditi autonomia e libertà quasi complete. E così, mentre i nuovi villaggi russi andavano via via addensandosi lungo i torrenti che scendono dai monti dell'Ala-tau, gli indigeni continuavano, aggruppati in piccole tribù, a condurre vita nomade. Abbiamo perciò una localizzazione assai caratteristica delle colonie di immigranti: ciascuna costituisce un'oasi che ha per asse un corso d'acqua ramificato in numerosi canali irrigatori, lungo i quali sorgono piantagioni di alberi, e sotto, coltivazioni e case. Le piantagioni arboree constano per lo più di pioppi, salici o alberi da frutta; tutt'attorno, ad una distanza più o meno grande, si estendono coltivazioni di cereali e pascoli irrigui per l'allevamento del bestiame. Malgrado il freddo invernale, la vegetazione è rigogliosissima, e ne sono fattori principali: l'alta temperatura estiva, la ricchezza minerale del suolo, formato ora di *læss*, ora di alluvioni argillose, l'ottima scelta delle essenze per le piantagioni (1).

In tutta la provincia le colonie agricole si stabilirono le une presso alle altre secondo direzioni divergenti, lungo le grandi vie che si irradiano dalla capitale della provincia. E se le coltivazioni della Semirecia propriamente detta, sono al nord-est del lago Balcash, fra il Cara-tal e la città di Sergiopol, il gruppo più importante è però distribuito secondo una linea che va da est ad ovest lungo la base del versante settentrionale dei monti Ala-tau, e che si prolunga più all'ovest, lungo i Monti Alessandro, sino in vicinanza di Tashkent (2).

Oltre ai villaggi creati dai contadini russi, villaggi di circa 4000 anime e dove ogni famiglia può ricevere 60 ettari di terre irrigabili e quanto vuole di terre non irrigabili, ne esistono altri fondati da rifugiati cinesi, da israeliti e Mennoniti tedeschi. Tutti sono coltivatori, ma i Cinesi, distinti in Dungani e Taranci, si mostrano superiori per laboriosità e diligenza, mentre i Russi ubbriaconi, pigri e poco intelligenti, non passano per essere i

(1) BLANC L., *La colonisation russe au Tourkestan*, in *Annales de Géographie*, 1893-94, pag. 357-58.

GOURDET P., *Les cités jardins en Asie centrale*, Viernyi, in *Bull. Soc. Géogr. et Etudes colon.* Marseille, 1908, 197-204.

(2) BLANC L., op. cit., pag. 359-63.

migliori fra tutti i coloni (1). Nè va taciuta l'esistenza in questa stessa regione di alcuni antichi centri indigeni come Pishpek, Merki, Tokmak, che il Governo russo ha saputo rendere più fiorienti.

Le altre strade che si irradiano da Viernii conducono l'una alla mite regione dell'Issik-kul, dove la colonizzazione ha già fatto rapidi progressi; l'altra, verso est, alla Zungaria, e questa servirà alla Russia per raggiungere più vasti scopi.

Procedendo verso occidente incontriamo poscia le colonie dei distretti di Aulie-ata e di Cimkent, raccolte principalmente nei bacini dello Tsu, del Talass, e, nel distretto di Tashkent, nei luoghi ove si possono utilizzare le acque dell'Aris (2).

In tutte queste colonie il contingente di immigranti russi fu assai notevole, soprattutto dopo la grande carestia degli anni 1890 e 1891, quando il governo imperiale vi avviava circa 60.000 famiglie di coloni. L'opera loro valse effettivamente a mutare le condizioni economiche del paese, avendo essi potuto esplicare la propria attività nelle opere agricole, trascurate o addirittura ignorate dai Kirghisi. E in questa regione, contigua alla Steppa, la sostituzione della popolazione immigrante, sedentaria, alla indigena, nomade, potè avvenire facilmente e con profitto. Ma più a sud le condizioni mutano totalmente. Entriamo nei territori del Fergana e di Bucara, ricchi, fertili, di clima dolce, che costituiscono la più bella parte della conquista russa, e dove le grandi coltivazioni rimangono opera degli indigeni.

Noi possiamo distinguervi tre grandi centri di vita e di coltura indigena, anteriori alla conquista russa. Il primo è costituito dall'oasi di Tashkent, attorno alla città omonima, stata, in ogni epoca, uno dei principali luoghi commerciali del paese, deposito di mercanzie e punto d'incrocio delle vie carovaniere della Siberia, della Cina, della Persia, della Bucaria e dell'Europa. L'oasi molto vasta, ma poco ricca, è irrigata dai molti bracci dello

(1) Più infelice ancora fu il tentativo di colonizzazione a mezzo dei Cosacchi. Questi non fecero alcun lavoro d'irrigazione e inoltre devastarono completamente le foreste. GURKVIC G., *Le Tourkestan Russe*, in *Boll. Soc. Géogr. di Anversa*, 1891, pag. 260.

(2) BLANC, op. cit., pag. 363.

Circik e dei suoi affluenti, i quali, verso sud-ovest, si spingono sino al Sir-daria, verso sud-est, sino alla città di Pskent.

Viene poscia il Fergana che ancor oggi è il centro più prospero di tutto il Turchestan, e ciò per le sue ottime condizioni idrografiche e climatiche. Ivi sono raccolte le più importanti e popolate città della regione, come Novi-Marghelan, capitale, Cocan, Hogient, Andigian, Namangan; ivi i Russi trovarono la più industriale popolazione del paese, tutta dedita ai traffici e all'agricoltura, sicchè bastò aumentarne l'attività, secondandone le attitudini ed i desiderî, per dare un forte impulso allo sviluppo economico.

Il terzo gruppo comprende le oasi di Samarcanda, Bucara, con i centri di popolazione intermedi; si estende in gran parte sulla valle di Serafscian, l'antica Sogdiana. Questa regione è assai inferiore al Fergana, pure occupando il secondo posto fra i gruppi di oasi dell'Asia Centrale: in essa sorsero le due grandi capitali della regione, Samarcanda e Bucara, le quali fiorirono a vicenda nelle varie epoche storiche e a seconda che l'una predominando sull'altra, poteva accaparrarsi le acque del fiume a detrimento della rivale.

All'infuori di questi gruppi di oasi, esistono altre tre zone suscettibili di sfruttamento agricolo: il delta dell'Amu-daria con Chiva; la regione meridionale del canato di Bucara, alimentata dagli affluenti di destra dell'Amu; le oasi della provincia Transcaspiana e della Batriana.

Il delta dell'Amu-daria è una delle parti che più si prestano alla coltivazione. Le acque del fiume vennero utilizzate in ogni epoca della storia, ma in misura diversa a seconda della portata loro, degli spostamenti del corso del fiume, delle guerre, delle migrazioni e delle variazioni negli effettivi della popolazione. Si tratta ora di utilizzare tutta l'acqua disponibile del fiume, che, per la maggior parte, va dispersa in paludi e stagni (1).

Nelle vallate che conducono all'Amu le acque dei monti Hissar, Darvas, Carateghin, fioriscono non pochi centri coltivati. Sono i possedimenti più ricchi dell'emirato di Bucara. È la zona di coltivazione subordinata alla grande catena del Serafscian che si

(1) BLANC, op. cit., pag. 363-67.

estende da est ad ovest, al sud di Samarcanda. Alcune coltivazioni occupano il fondo dei talweg dei grandi affluenti, tutti a corso torrenziale e a grande portata; altre occupano, più a nord e ad altitudini minime, vallate più larghe.

Le oasi infine del paese dei Turcomanni e della provincia Transcaspiana formano una linea discontinua, la quale accompagna per metà del suo percorso la ferrovia stessa, e si prolunga quindi sino in fondo al Turchestan Afgano. Essa è naturalmente subordinata al versante settentrionale dell'Indocush e del Chorassan da cui riceve le acque (1). Ciò la pone però, rispetto alle altre zone, in istato di inferiorità, poichè col perfezionarsi dei sistemi irrigatori e con la messa in valore dei territori della Persia e dell'Afganistan le acque dei torrenti, catturate nella zona superiore, verranno a mancare (2).

Le condizioni agricole di queste zone hanno adunque caratteri assai speciali. Ma non si tratta dopo tutto che di ristabilire un antico stato di cose (3). Le rive del Sir-daria, la Bucaria del Nord e dell'Ovest furono un tempo coperte da coltivazioni fiorenti; la Steppa della Fame ebbe questo nome solo dal giorno in cui si chiusero gli *aryks*. Or è un ventennio, si calcolava che le terre redimibili a mezzo della irrigazione avrebbero occupata una superficie doppia dell'Italia e 40 milioni di uomini avrebbero potuto viverci agevolmente. Quelle che erano irrigate e coltivate coi mezzi rudimentali usati dagli indigeni davano tali prodotti da essere non solo sufficienti al consumo locale, ma da permettere una certa esportazione, specialmente nel campo delle coltivazioni industriali. Così la produzione del cotone era calcolata a 50.000 tonnellate nel 1880, con un progresso notevolissimo sugli anni ante-

(1) TIKHANOV, *Le ricchezze naturali della provincia Transcaspiana (sud-ovest)*, in *Semlevedenie*, vol. XVI, Mosca, 1907, libro II, pag. 1-7. L'Atrek permetterebbe di irrigare 5000 ha.

(2) BLANC, op. cit., pag. 368-70.

Secondo VOEIKOF, *L'uomo e l'acqua*, ecc., le terre irrigate delle province di Sir-daria, Fergana e Samarcanda hanno una superficie di 1.800.000 ha., cioè il 3 per cento; di Semirecia di 700.000 ha., cioè il 2 per cento; della Transcaspia di 100.000 ha., cioè il 0,2 per cento.

(3) ANNENKOV, *The physical condition of C. Asia in relation to Russian Colonisation*, in Scott. Geogr. May. 1891, 75.

cedenti. Lo si coltivava allora nella Bucaria e lungo il Sir-daria vicino a Cazalinsk.

Nè meno notevole era la produzione della seta che, nella sola Bucaria, saliva a circa un milione di chilogrammi. Si potrebbero ancora ricordare le lane, ma erano ordinarie, mal lavate e peggio scelte, cosicchè, tolte alcune specie che servivano per la fabbricazione dei tappeti, le altre avevano poco valore.

Principale ricchezza dei Kirghisi e di quasi tutti gli abitanti del versante aralo-caspico rimanevano però gli animali (1) il cui valore stimavasi a 99 milioni di rubli. I Kirghisi vendevano ai Russi annualmente per mezzo milione di rubli di lane e la vendita degli animali su tutta la linea Troizk-Semipalatinsk giungeva a 3.500.000 rubli. Quanto al prodotto che i Kirghisi ricavano dall'industria equina esso si aggirava attorno ai 5 milioni di rubli (2).

*
* *

Siffatte condizioni dovevano però rapidamente mutare dopo la sistemazione politico-amministrativa compiuta dal governo russo. Questi dette subito mano alla messa in valore delle terre coltivabili, sia curando lo sviluppo delle coltivazioni indigene, sia acquistando nuovi territori.

Il primo scopo si ottenne assai facilmente, poichè bastò met-

(1) Equini: 1.601.311; bovini: 1.160.000; ovini: 11.351.600; cammelli: 390.351.

(2) Trasporti: 3.000.000 di rubli; latte, 1.700.000; carne, 970.000; uova e pelli, 150.000.

Uniamo anche alcuni dati raccolti dal Kostenko (1874) sulla distribuzione dei terreni agricoli del Turchestan:

PROVINCIA	Campi	%	Pascoli	%	Deserti e terre incolte	%	Totale
Semirecia . .	902.700	2.2	19.800.000	49.1	19.937.300	49.7	40.640.000
Sir-daria . .	393.800	0.8	19.430.000	41.9	27.306.200	57.3	47.130.000
Fergana . .	660.000	9.0	3.300.000	44.8	3.410.000	46.2	7.370.000
Serafscian . .	210.800	8.0	1.430.000	54.2	999.200	37.8	2.640.000
Amu-daria . .	50.300	0.5	1.430.000	15.1	7.979.700	84.4	9.460.000

tere a disposizione degli indigeni gli elementi primi dell'industria agricola, come sementi, attrezzi ed anche macchine per le coltivazioni più importanti e remuneratrici. Per la conquista dei nuovi terreni occorre un lavoro più lungo e complesso. Le irrigazioni sino allora insufficienti vennero migliorate derivando canali dal Sir-daria, dall'Amu-daria e dai loro affluenti. Ove la derivazione diretta non basti, si ricorre alla elevazione dell'acqua a mezzo di pompe, sistema che, data l'abbondanza di combustibile minerale e vegetale potrà applicarsi più largamente per il futuro. Così v'ha allo studio un progetto per una derivazione del corso medio dell'Amu, sia per utilizzare tutta la massa delle acque di detto fiume, sia per la necessità di irrigare l'oasi di Merv, ove pel clima caldissimo occorre una quantità enorme di acqua (1).

In generale però i Russi compiono solo la grande opera irrigatoria, come correzione del letto dei grandi fiumi, imbrigliamento dei torrenti, costruzione dei grandi canali, opere tutte per le quali occorre uno studio profondo del regime idrografico e la conoscenza dell'idraulica; il lavoro di dettaglio, piccoli canali e irrigazione dei campi, è lasciato all'esperienza e alla diligenza degli indigeni.

Ma il beneficio principale, decisivo, che costituì un progresso enorme sullo stato anteriore, fu la sicurezza data alle persone ed agli averi. Da quando gli indigeni furono persuasi che i vantaggi acquistati tanto nell'agricoltura quanto nel commercio non sarebbero stati loro nè tolti nè rubati, si posero con ardore ai lavori agricoli.

Questi sono di tre specie: piantagioni di alberi, coltivazioni alimentari e coltivazioni industriali. Le prime hanno uno scopo ben determinato e si collegano col problema della irrigazione e quindi della messa in valore delle terre. Compiuta, in modo più o meno perfetto, la canalizzazione, si fanno le piantagioni degli alberi che dovranno servire a mutare in oasi la landa deserta, offrendo riparo e agli abitanti e alle coltivazioni. Il procedimento è comune ad ogni paese di clima e di natura desertica. Ma nel caso nostro non è indispensabile, poichè talvolta le coltivazioni furono fatte allo scoperto. Inoltre, invece di una foresta di palme

(1) ВОЕИКОВ А., *L'eau dans le Tourkestan Russe*, in *Annales de Géographie* 1909, 271-272.

ed ulivi, come nelle regioni Sahariane, le piantagioni sono assai rade, sovente discontinue e di alberi a foglie caduche come gelsi, pioppi, salici, o alberi da frutta, sotto la cui difesa crescono così le piante alimentari ed industriali. Tutte sono prosperosissime e hanno importanza massima nella economia del paese.

Coltivazioni alimentari. Cereale maggiormente coltivato è il frumento che comprende due qualità principali: una tenera a grana grossa, di primo ordine; una a grana dura che resiste ottimamente al gelo. La quantità media annua prodotta durante il periodo 1906-1910 fu di 1.402.909 tonnellate per le cinque province del Turchestan, e di 294.600 per le quattro della Steppa dei Kirghisi. Le province di maggiore produzione sono Turgai, Akmolinsk, il Sir-daria e la Semirecia.

Il secondo posto è occupato dall'orzo per le cinque province del Turchestan, ove si raccolsero in media, durante il periodo 1906-1910, 224.900 tonnellate di orzo, contro 17.800 raccolte nelle quattro province della Steppa. Inversamente avviene per l'avena che sta al secondo posto fra i prodotti delle quattro province della Steppa con 106.600 tonnellate, mentre nelle cinque del Turchestan la produzione non supera le 138.600.

Abbiamo poscia l'orzo che nel Turchestan dette un prodotto di 224.900 tonnellate, nelle province della Steppa di sole 17.800 tonnellate.

Ricorderemo ancora il riso, largamente coltivato nei pressi delle città, e che è base dell'alimentazione della popolazione indigena nelle province di Sir-daria, Samarcanda e Fergana le quali produssero nel 1903 circa 638.000 tonnellate. Centri principali: Tashkent, Cocan, Samarcanda, Chiva, Bairam-ali. Meno importanti sono le coltivazioni della segala — Turchestan 23.700, Steppa dei Kirghisi 28.000 tonnellate — del miglio, ordinario e a grappoli, del granoturco, della patata (1).

(1) *Miglio, mais, patate* (1910).

In migliaia di pud			In migliaia di pud		
Turgai . . .	1.086.8	— 524.2	Semirecia .	5.605.8	140.7 1.511.1
Ural . . .	596.8	4.9 660.7	Sir-daria . .	3.617.6	235.4 499.4
Akmolinsk . .	113.5	— 4.193.3	Samarcanda.	392.6	50.5 170.3
Semipalatinsk .	1.035.6	0,7 617.1	Fergana . .	557.1	2.603.1 328.3
			Trancaspia .	6.4	0.4 25.9
	2.832.7	5.6 5.995.3		10.179.5	3.030.1 2.535.0

Ottimo prodotto danno gli alberi da frutta coltivati su larghissima scala in alcune località a nord del Tian-scian (Giarkent, Viernii, Pishpek), nel Fergana (Tashkent, Hogient), a Samarcanda, Carsci e Bairam-ali. Le qualità più comuni sono pere, mele, prugne, pesche, albicocche, uva, zibibbo, arancie, mandarini, limoni, noci, mandorle, pistacchi.

Menzione speciale merita la coltivazione della vite, nota da tempo antichissimo, soprattutto per la produzione delle uve secche da tavola, di cui alcune partite come quelle della Sogdiana e del Fergana sono ricercate in tutta l'Asia. Nel solo distretto di Andigian se ne calcolano oltre 300 varietà: alcune raggiungono dimensioni enormi e mancano di acini. I Russi hanno introdotta anche la vinicoltura, ma per ora i risultati non sono certo ottimi: i vini riescono troppo alcoolici, nè si conservano a lungo a causa dei mezzi imperfetti e della mancanza di buone cantine. Il maggior centro vinicolo oggi giorno è Tashkent. Quanto ai centri di coltivazione della vite, oltre Tashkent ed Andigian, possiamo ricordare Bucara, Carsci, Bairam-ali (1).

Coltivazioni industriali. La più importante e più diffusa è quella del cotone, che, nella regione, data da epoca immemorabile. Dapprima non se ne conoscevano che le qualità indigene, tutte di fibra corta e di color bruno. Coltivate su piccola scala bastavano ad alimentare l'industria tessile locale. I Russi pensarono subito di svilupparla aprendo nuovi sbocchi, introducendo qualità americane e usando gli stessi sistemi di coltivazione. I risultati furono eccellenti: nel 1888 la ferrovia transcaspiana trasportava 9.600.000 chilogrammi di cotone decorticato e senza semi; nel 1889 circa 48.000.000; nel 1890, 112.000.000. Da quell'epoca il solo Fergana dava da 110 a 120 milioni di chilogrammi. Non basta; l'aumento continuò e per il periodo 1907-1911 la media annua fu per le singole province: Fergana: 221.600 tonnellate; Samarcanda: 20.200; Sir-daria: 24.800; Transcaspia: 33.200 ton-

(1) *Viticoltura.* (1910).

	Superficie coltivata	Uva prodotta in pud	Media
Sir-daria	2.515.5	47.684	19
Fergana	7.280.3	1 059.825	146
Samarcanda. . .	20.010.5	1.222.766	61
	29.806.1	2.330.275	78

nellate. La produzione dell'anno 1911 stesso era per il Fergana di 253.800 tonnellate; per Samarcanda di 44.700; per il Sir-daria di 31.700; per la Transcaspia di 50.900. Così il Turchestan produceva, nel 1911, 384.800 tonnellate contro 69.700 prodotte dalle altre regioni cotoniere dell'impero russo.

Si contano almeno venti luoghi dove la coltivazione del cotone è esercitata su vasta scala e così distribuiti: nel Fergana circa sette, e cioè Tashkent, Cocan, Namangan, Nuova e Vecchia Marghelan, Andigian, Hogient; una diecina lungo il Serafscian e l'Amu-daria, e precisamente Siatdin, Catta-Curgan, Samarcanda, Carsci, Bucara, Scirabad, Ciarcui, Chiva, Petro-Alexandrow, Hassan-Culi; poi Merv, Tegien, Iolatan, Bairam-ali al sud. Dappertutto favoriscono la coltivazione del cotone la facilità delle irrigazioni e le alte temperature estive.

Per ora il cotone prodotto nel Turchestan è consumato in Russia, nè, per il momento, sarà facile esportarlo all'estero. Dev'esi però osservare che gran parte di esso, dopo essere stato manifatturato in Mosca, torna in Asia sotto forma di tessuti. Questi tessuti dai colori vivaci, per lo più disposti a righe, dai tipi variati, per il buon mercato e la solidità, sono molto stimati dagli indigeni che possono acquistarli ad un prezzo più conveniente delle cotonate inglesi provenienti dal Cashmir.

Accanto alla coltivazione del cotone possiamo mettere quella del gelso e conseguentemente l'allevamento dei bachi. Le qualità di seta non sono inferiori certo alle cinesi, benchè parecchi anni or sono fossero assai decadute per malattie dei bachi. Fra i centri principali di sericicoltura notiamo il Fergana, Samarcanda e Bucara (1).

(1) Produzione del cotone e del tabacco (1910):

<i>Cotone.</i>	Superficie in diessiatin	Prodotto in pud	per dies.
Sir-daria	49.077	3.109.093	89.7
Fergana	267.347	1.934.722	39.5
Samarcanda . . .	46.936	2.726.982	—
Transcaspia . . .	37.509	15.496.966	58 —
	<u>400 839</u>	<u>23.267.763</u>	<u>58.1</u>
<i>Tabacco.</i>			
Akmoliusk	281	15.552	55
Semipalatinsk . .	120	11.056	92
Semirecia	69	4.442	64

Centri di produzione delle piante oleaginose Cocand, Namangan, An-

Le altre coltivazioni industriali sono di gran lunga inferiori e per ora alimentano un'industria assai ristretta. Abbiamo così il lino (Steppa: 7 mila tonnellate; Turchestan: 19 mila), la canapa, il sorgo da zucchero, il tabacco (Viernii, Turchestan, Catta-Curgan).

Infine, prima di passare alla produzione animale, crediamo opportuno fare conoscere i dati sulla estensione ed il prodotto delle foreste e dei prati (1910).

Prati. Il primo posto è in questo caso tenuto dalle province della Steppa.

PROVINCE	Superficie a prati	Prodotto in migliaia di pud
Akmolinsk	811.003	34.103,9
Semipalatinsk	545.437	14.592,8
Turgai	965.633	31.576,2
Ural	528.084	23.418,0
	2.850.157	103.690,9
Semirecia	377.915	44.437,3
Sir-daria	191.897	15.718,4
Samarcanda	15.614	808,1
Fergana	21.576	1.732,2
Transcaspia	1.847	175,7
	608.849	63.871,6

Foreste. Queste sono quasi tutte di dominio demaniale. Benchè state irrazionalmente sfruttate costituiscono ancora una ricchezza per il paese, che nelle zone pianeggianti scarseggia di legname. Le province del Nord e quelle di montagna sono naturalmente le più ricche. Il guadagno netto ricavato dallo Stato saliva, nel 1910, a 412.188 rubli.

digian, Vecchia Marghelan, Carsci, Bucara, Chiva. Come piante di utilità industriale e che crescono allo stato selvaggio ricordiamo l'*apocynum* (tessile nel Sir-daria e l'*arlemisia sina* (medicinale) verso Burgiar.

PROVINCE	Foreste demaniali	Superficie sfruttata dallo Stato	Sagene cubiche
Akmolinsk	2.241.716	406.159	63.004
Semipalatinsk	3.352.503	2.080.971	62.363
Turgai	535.493	367.178	11.851
Uralsk	29.609	17.992	700
Semirecia	1.276.195	1.276.195	23.047
Sir-daria	2.506.308	1.965.315	33.137
Fergana	942.772	588.646	36.626
Samarcanda	3.914.086	2.841.685	10.580
	14.718.712	9.544.641	241.308

Produzione animale. Questa è ricchissima tanto nelle province della Steppa, quanto in quelle del Turchestan.

Dalla tabella qui annessa è facile dedurre l'importanza di essa ed anche le caratteristiche della sua distribuzione geografica. È minore nelle province più agricole (Samarcanda e Fergana), in cui il numero degli ovini è molto ridotto rispetto ad altre. Poi è da notare come la quantità dei suini allevata raggiunga le più alte cifre nelle province ove i Russi risiedono in maggior numero, il che si spiega con le consuetudini religiose delle popolazioni indigene.

PRODUZIONE ANIMALE IN MIGLIAIA DI CAPI.

PROVINCE	Equini		Bovini		Ovini		Suini	
	1903	1911	1903	1911	1903	1911	1903	1911
Akmolinsk	709,0	763,7	739,0	852,1	1.255,0	1.467,6	23,0	53,4
Semipalatinsk	667,0	823,3	463,0	684,2	2.121,0	2.379,8	1,4	12,3
Turgai	515,0	650,9	491,0	801,8	1.111,0	1.553,6	8,5	22,4
Uralsk	378,0	346,7	730,0	575,3	2.501,0	2.024,8	3,5	9,9
Sir-daria	507,0	671,6	618,0	809,9	4.053,0	4.585,4	8,6	8,1
Samarcanda	96,0	98,7	182,0	254,8	982,0	969,4	0,1	0,2
Fergana	319,0	362,2	404,0	475,9	1.047,0	961,7	—	2,8
Transcaspia	350,0	95,4	33,0	55,4	2.937,0	1.812,2	—	0,8
Semirecia	729,0	886,1	528,0	741,2	4.722,0	5.346,9	23,0	25,2
Totali 1911	4.698,4		5.270,8		21.101,4		135,2	
Impero Russo	34.554,9		51.622,4		78.331,5		14.087,8	

NB. Si debbono ancora ricordare i cammelli e dromedari che per le province della Steppa sommano a 458.000; per quelle del Turchestan a 842.000. — Principali centri le province di Uralsk (188.500); di Turgai (125.700); di Sir-daria (481.200); della Transcaspia (228.200).

Ricorderemo infine l'apicoltura assai sviluppata nelle province di Semipalatinsk e del Sir-daria, Samarcanda, Semirecia.

La caccia esercitata nelle province più settentrionali dà un prodotto di qualche centinaio di migliaia di lire. Maggiore importanza ha la pesca, specialmente nella regione dell'Aral, ove nell'ultimo triennio è salita da 7.500.000 chilogrammi a 42.000.000 (1). Vi sono impiegate 17 mila persone.

*
* *

Produzione mineraria. Il Turchestan e le province della Steppa possono dirsi, per quello che consta a noi, ricche di minerali preziosi e soprattutto di uso comune. Non v'ha provincia in cui non se ne trovi una certa quantità.

L'oro si incontra nella regione dell'Ala-cul, presso Lepsinsk e Copal a sud del Balcash, nel Talas-ala-tau, nel Serafscian, nella catena di Pietro il Grande. L'argento quasi sempre nelle stesse zone dell'oro. Il piombo argentifero nelle vicinanze della città di Sergiopol, di Viernii, nella valle dell'Ili, e nel Fergana. Il rame nei pressi di Sergiopol, dell'Ala-cul, di Cimkent, nella valle dello Circik, nel Fergana. Il ferro trovasi in quasi tutte le località indicate per gli altri minerali.

Di gran lunga più importante è la produzione del carbon fossile, che, benchè sfruttato solamente in parte, dava nel 1910, 54.300 tonnellate per le province dei Kirghisi (Akmolinsk 50.400) e 34.400 per il Turchestan (Fergana 18.200, Samarcanda 15.200).

Il petrolio ha due grossi centri di produzione nel Turchestan nell'isola di Celeken, di fronte a Crassnovodsk e presso Namangan nel Fergana. La quantità prodotta saliva, nel 1910, a 66.500 tonnellate, di cui 45.500 erano raccolte nel solo Fergana.

Ricordiamo da ultimo il sale abbondante in tutto il paese, soprattutto nelle regioni ove esistono laghi prosciugati o in via di prosciugamento.

Sviluppo industriale. Nel complesso sono le province del Turchestan che per numero di opifici e produzione tengono il primato e specialmente notevoli sono le condizioni industriali del

(1) Caccia: prodotto totale 50.443 rubli.

Pesca: prodotto totale 4.000.000 di rubli.

Fergana. Non bisogna però passare sotto silenzio la provincia di Akmolinsk che pare avviata verso un avvenire assai prospero.

PROVINCE	Numero delle fabbriche ed officine	Prodotto in migliaia di pud (1)	Numero degli operai	Distillerie e fabbriche di birra			
				Numero	Prodotto in migliaia di vedros (2)	Operai	
Akmolinsk	151	1.763,7	2 257	13	366	234	Inoltre uno zuccherificio nel Sir-daria con 400 operai e 258.400 pud di produzione.
Turgai	15	—	—	1	60	9	
Uralsk	5	—	—	1	—	2	
Semipalatinsk . .	27	401,8	261	10	278	238	
Sir-daria	59	1.165,7	404	11	471	279	
Semirecia	54	3 774,5	1.285	9	535	171	
Fergana	178	17.709,8	3.194	4	153	94	
Samarcanda . . .	38	312,8	62	1	211	141	

(1) 1 pud = 16 kg.

(2) 1 vedros = 12 litri circa.

Quanto ai prodotti abbiamo quasi esclusivamente manufatti derivati dalle coltivazioni industriali o dall'allevamento, i prodotti minerari essendo poco sfruttati.

I principali sono preparazione del thè, del cotone, macinatura dei cereali, trattamento delle piante oleaginose, vinicoltura, concerie, tessuti, ecc. Ma allo sviluppo industriale si oppongono per ora la mancanza di capitali, la deficienza di carbone, malgrado la regione ne sia assai ricca; così come pel passato si opposero le comunicazioni state difficili e rudimentali, e migliorate solamente da alcuni anni.

VI. LE FERROVIE DEL TURCHESTAN — LORO IMPORTANZA COME VIE TRANSCONTINENTALI — GLI SCAMBI COMMERCIALI DEL TURCHESTAN.

Abbiamo già veduto quali siano state le vie di penetrazione seguite dalla Russia attraverso il Turchestan, e come esse corrispondano alle antiche strade ordinarie, dette *trakt*, che il com-

mercio interno e quello di transito fra la Cina e l'Europa usarono sino da epoca antichissima.

La prima costituisce un trakt di 2363 chilometri che da Oremburgo per Orsk, Carabutak, Irghis, Casalinsk, Perovsk, Turchestan porta a Tashkent.

La seconda si sviluppa per 2790 chilometri da Viernii a Pishpek, Aulie-ata, sino a Cimkent dove si congiunge alla precedente. Su queste si innestano tronchi minori che conducono ad Hogiend, Gizak, Cocan, Nuova Marghelan, Andigian, Namangan ed Osh.

La terza, infine, da Crassnovodsk per Aschabad, Merv, Ciarciui, Samarcanda, Cocan raggiunge Andigian.

All'infuori di queste non si hanno che poche carovaniere le quali uniscono i luoghi minori, o sentieri che attraversano per i passi meno disagiati il Pamir ed il Tian-scian.

Ben presto però, dopo la conquista, esse si mostrarono insufficienti e quindi, per meglio collegare le nuove regioni alle province russe d'Europa, vincendo le grandi distanze che le separavano, si procedette alla loro trasformazione. Così si progettaron e si compirono le prime opere ferroviarie, che, sviluppandosi, dovevano assicurare il risorgimento economico del paese.

Necessità strategiche e politiche condussero alla costruzione della prima di esse, che prese il nome di transcaspiana. La mano d'opera militare, sotto la direzione del generale Annenkoff, ha compiuto tutto il lavoro. La linea, staccandosi dalle sponde del Caspio, segue per 700 chilometri, in direzione quasi rettilinea, un terrazzo assai stretto, ma sprovvisto di sabbie ed altri ostacoli, sino ai piedi della catena del Chorassan. Quindi descrive, verso N.E., un grande arco che la conduce a Merv, Bucara, Samarcanda, Tashkent. A Merv una diramazione raggiunge Cushk, alla frontiera dell'Afganistan, e, a 100 chilometri a nord di Samarcanda, muove da Gizak una diramazione per Andigian costruita allo scopo di facilitare lo sviluppo economico della regione del Fergana.

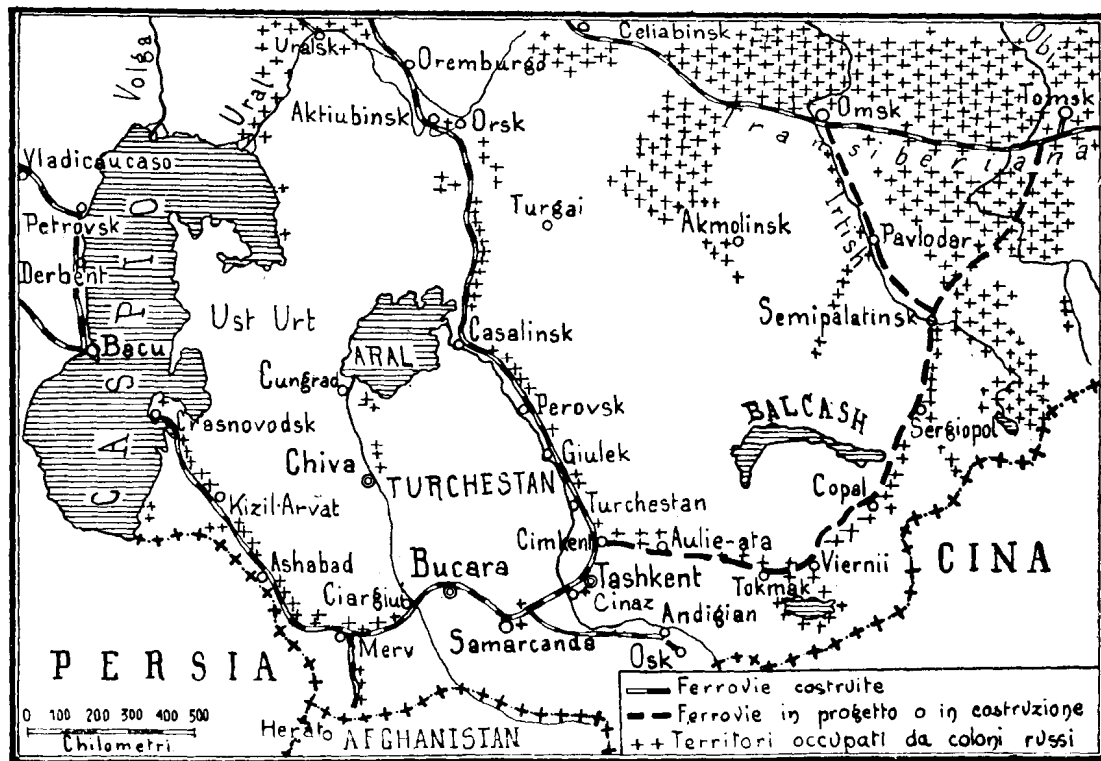
A questa grande linea ferroviaria, che pure ha molta importanza per la sua diramazione sino a Cushk, nuoce l'esser divisa dalla regione del Caucaso, dal mar Caspio; dalla Russia d'Europa, dalle vaste steppe dei Kirghisi. Per ovviare a tale danno si è tentato di raccordare la linea transcaspiana a quella del

Caucaso, ma per effettuare ciò bisognava contornare tutta la sponda meridionale del Caspio, superare la catena d'Ircania, ed attraversare parte del territorio persiano. Simile progetto offriva gravi difficoltà tecniche e politiche, ciò che avrebbe impedito a lungo l'attuazione. Si è pensato di risolvere altrimenti il problema, e cioè, prolungando la linea Rostov-Vladicaucaso sino al Caspio, creando il porto di Petrovsk (1892), poscia congiungendo questa località con Bacù a mezzo di un tronco di linea che passa per Derbent e le Porte di Ferro.

Se si giungeva per tal modo a meglio collegare la Caucasia col centro della Russia, non si può dire che le comunicazioni con la regione Transcaspiana fossero di tanto migliorate da non richiedere altri provvedimenti. La via di comunicazione fra Russia e regione Transcaspiana rimaneva sempre una linea mista di terra e di mare, tanto usufruendo della Odessa-Mar Nero-Batum-Bacu-Mar Caspio, quanto della Birsula-Rostov-Bacu-Mar Caspio. L'una e l'altra poi presentano condizioni poco vantaggiose al traffico: la prima, per i troppi trasbordi, porta una perdita di tempo non indifferente per i viaggiatori e ritardi e danni gravi alle merci; la seconda, si mostra tutt'altro che sufficiente.

Difetto maggiore della linea transcaspiana è la mancanza di congiunzione diretta con la rete ferroviaria russa, quella a mezzo di piroscafi fra Crassnovodsk e Bacu costituendo sempre un lato debole per essa. Poscia, per le condizioni di navigabilità del Mar Caspio e del Volga, alla sua foce, le relazioni fra questa grande arteria fluviale, e la transcaspiana sono scarse, e così l'una via non è d'ausilio all'altra. D'altra parte i prodotti della regione di Bucara, di Samarçanda e del Fergana dovevano, se inoltrati verso la Russia, compiere un lungo viaggio prima per la transcaspiana, poi, attraversato il Mar Caspio, riprendere la ferrovia a Bacu, in altri termini un viaggio lunghissimo, secondo un itinerario non rispondente alle esigenze del commercio del paese. Bisognava perciò trovare una via naturale, che collegasse direttamente tutta la vallata del Sir-daria alla Russia.

Fra i vari progetti si prescelse quello che mirava a fare della linea Oremburgo-Tashkent la comunicazione più diretta per l'introduzione in Europa, non solo dei prodotti del Turchestan, ma ancora di quelli provenienti dall'Afganistan, dall'India e dalla Cina Occidentale. L'intera linea ha una lunghezza di 1766 verste e può



Ferrovie e centri di colonizzazione dell'Asia centrale.

esser divisa in tre sezioni. La prima va da Oremburgo alle alture di Mugogiar (400 verste), la seconda termina a Cazalinsk (450 verste), la terza va da Cazalinsk a Tashkent. Mentre la sezione centrale attraversa il deserto, le altre due sono condotte per paesi abitati che posseggono sufficienti risorse per alimentare il traffico.

Come la transcaspiana, la linea da Oremburgo a Tashkent ha doppio carattere: di linea di penetrazione, con scopi strategici, permettendo di trasportare in otto giorni, in luogo di tre settimane, truppe dal centro della Russia alle frontiere meridionali del Turchestan, ciò che accresce la forza offensiva dell'impero degli tsar contro l'Afganistan, la Cina, e l'India; di linea commerciale poichè essa, essendo unita a due delle maggiori vie di comunicazione della Russia, il Volga e la Transiberiana, favorisce il trasporto diretto in Russia del cotone prodotto nei dintorni di Tashkent e nel Fergana, poi delle seterie, dei tappeti, delle lane, delle pelli. Nel futuro la produzione minerale non mancherà di fornire un ottimo elemento al traffico, come pure l'introduzione di vagoni frigoriferi permetterà di trasportare i prodotti delle coltivazioni arborescenti e della pesca verso i grandi centri di consumazione della Russia.

Quale sia l'utilità della nuova linea si vedrà consultando l'annessa tabella; il numero dei viaggiatori e delle merci ed il reddito aumenta nel breve periodo di tre anni, al punto quasi di triplicarsi e quadruplicarsi:

A N N I	Viaggiatori	Merci in tonnellate	Reddito in lire
1904	1.351.000	8.640	42.210.000
1905	1.700.000	13.600	41.860.000
1906	2.111.000	18.720	72.380.000
1907	2.832.000	20.480	74.575.000
1908	3.935.000	22.400	73.884.000
1909	4.440.000	27.360	92.304.000
1910	5.094.000	32.320	107.210.000

Con ciò non è finita la grande opera di costruzione ferroviaria della Russia. V'ha un altro progetto da attuare, riunendo la fer-

rovia Oremburgo-Tashkent e la Transcaspiana alla rete centrale della Siberia. La nuova linea, in parte già costruita, partendo da Cimkent toccherà Aulie-ata, Tokmak, Viernii, Sergiopol, Semipalatinsk, donde proseguirà sino ad Omsk o a Tomsk. La sua lunghezza raggiungerà i 3000 chilometri.

La costruzione della Oremburgo-Tashkent, che permette di raggiungere quest'ultima città ventiquattro ore più presto che non passando per Merv, ha ravvivato la quistione della congiunzione delle ferrovie della Russia d'Asia con la rete ferroviaria Indiana, attraverso l'Afganistan. Infatti, prolungando idealmente sulla carta la Oremburgo-Tashkent si vede che questa andrebbe a raggiungere Lahore e Calcutta. Ciò spiega subito come la speranza di avere una congiunzione per via di terra fra l'Europa e l'India si rafforzasse. Ma una comunicazione diretta che da Tashkent si spinga a Pesciavar o Cabul è impossibile per gli ostacoli insormontabili che presentano il Tianscian, il Pamir, e quindi la linea del Fergana non si spingerà oltre Osh rimanendo, a malgrado della sua effettiva importanza nel campo commerciale, una linea di carattere ed interesse regionale. Nè miglior sorte potrebbe toccare ad un progetto che scegliesse il tracciato Samarcanda-Cabul, essendo troppo gravi gli ostacoli frapposti dalla catena dell'Inducush.

Non rimane quindi che una sola via per la quale esiste già il principio e che costituirà una rete turcomanna-afgana, la quale congiungerà da un lato Cushk con Herat, Cabul e Lahore, dall'altro Cushk con Candahar ed il corso inferiore dell'Indo. Nè le distanze da superare sono eccessive: fra Cushk e Cabul corrono 500 o 550 chilometri; fra Herat e l'ultima stazione della ferrovia del Vasiristan, Sciaman, alle porte di Candahar, corrono non più di 450 chilometri. Ancora le condizioni topografiche della regione sono ottime.

Ora noi dobbiamo chiederci: quale valore assumeranno, in relazione alle comunicazioni europeo-indiane, le due linee Oremburgo-Tashkent e Transcaspiana?

La prima ha indubbiamente facilitato le comunicazioni con il Turchestan. La distanza che corre fra Berlino e Cernaievo, punto di congiungimento fra la ferrovia Transcaspiana e la Oremburgo-Tashkent, passando per il Caspio e Merv, è di 6188 chilometri, compresi i 510 chilometri (15 h. 30 m. di traversata) del Caspio,

distanza che i treni percorrono con una media di 33 chilometri all'ora. La linea diretta Berlino-Tashkent-Cernaievo invece non supera i 5574 chilometri (soli 5423 sino a Tashkent). Così da Vienna per Birsula-Cernaievo si hanno 5920 chilometri e per Varsavia-Oremburgo 5620.

Ma le cose mutano se, invece del Turchestan e di Tashkent, vogliamo considerare come punto finale l'India. Mentre la distanza Berlino (o Vienna)-Tashkent-Merv è di 6389 (o 6434) chilometri, la Berlino (o Vienna)-Krasnovodsk-Merv è di 5374 (o 5105) chilometri. Da ciò si deduce facilmente che con assai poca probabilità si userà, tanto dai viaggiatori quanto per il trasporto delle merci, la Oremburgo-Tashkent per giungere alle Indie, ed invece si ricorrerà, non ostante la poca comodità del trasbordo a Bacu, alla Transcaspiana che è più breve di circa 30 ore.

Si potrà così in meno di 10 giorni ed invece dei 17 ora impiegati, giungere a Calcutta ed in 9 anzichè 15 arrivare a Bombay, abbreviando poi di almeno 5 giorni tanto il viaggio d'Estremo Oriente, quanto quello d'Australia. E benchè buona parte del movimento commerciale fra l'Europa e l'Estremo Oriente continuerà ad usare la via antica del mare, una certa parte di esso seguirà la nuova linea. Tuttavia a questo riguardo non si possono fare pronostici nè nutrire illusioni; troppi interessi politici e commerciali sono in giuoco e troppo attivo è il lavoro per aprire attraverso l'Asia Minore e la Persia altre vie, tutte rapide e rispondenti a più vasti interessi ancora, perchè sia possibile affermare sin d'ora che nella rete delle comunicazioni mondiali la linea turcomanna-afgana debba assumere un'importanza capitale (1).

*
* *

Il movimento commerciale delle singole province dell'Asia Centrale Russa già assai attivo, tende, per la quantità ed il nu-

(1) Per questa parte consulta: BLANC E., *Le chemin de fer transcaspien* in *Annales de Géogr.*, IV, 325-45. — HUNDHAUSEN T., *Der Anschluss der Transcaspiischen Eisenbahn an das Europäische Bahnnetz in Export*. Berlin, 1899, 21, 633-34. — *Raccordement du Transcaspien* in *Revue Française de l'Etranger et des Colonies*. Paris, 1901, 26, 710-16. — BARRÉ, *Les chemins de fer asiatiques* in *Revue de Géogr.*, 1901, 47-50 e 131-137. — KRÖLICH H., *Die neue Bahn Oremburg-Taschkent hauptsächlich in handels-geogr. Beziehungen* in *Deut. Rundschau f. Geogr.*, Wien, 1908, pagg. 211-15.

mero degli scambi, a divenire sempre più importante. Una misura esatta di esso non possiamo averla perchè una parte non indifferente delle operazioni commerciali sfugge a qualsiasi controllo. Così non abbiamo dati sicuri sulla quantità e valore delle merci trasportate a mezzo delle carovane verso i mercati della Siberia Occidentale e della Russia d'Europa, nè abbiamo notizie sul movimento commerciale interno che, data la diversità di produzione agricola delle varie province, non può non avere una certa importanza. Più facile invece è determinare gli elementi e le correnti del commercio da e per gli Stati limitrofi e per la Russia medesima. Noi abbiamo tre correnti principali.

La prima conduce ai mercati della Russia seguendo le due linee ferroviarie o le carovaniere che terminano a Troizk e a Petropavlovsk. L'esportazione comprende principalmente cotone, lane, seta; pellami e cuoi; frutta (pere, mele, prugne, albicocche, pesche, arance, mandarini, noci, mandorle, uve secche, pistacchi, ecc.); pesce; tappeti e qualche tessuto; cavalli, di cui una buona parte per uso dell'esercito. All'importazione possiamo assegnare legname da costruzione; ferro, ghisa, acciaio; cereali e farine; vetrerie, maioliche, utensili in ferro; petrolio e nafta; chinaglierie, tessuti; thè, ecc.

Dati specificati sul valore delle merci mancano: suppliscono in parte i dati raccolti dalle dogane della sponda orientale del Caspio o quelli forniti dall'amministrazione ferroviaria. Ancora una parte delle merci in importazione od esportazione non sono che merci di transito provenienti o dirette oltre le frontiere della colonia.

Un'altra corrente di scambi si ha fra il Turchestan, l'Afganistan e oltre con l'India. Le operazioni principali si fanno con la Persia, dove si esportano cereali e farine, nafta, animali, sale, lana; e donde si importano derrate alimentari, specialmente thè, materie prime, soprattutto per l'industria tessile; tappeti, ecc. Dall'Afganistan importazioni ed esportazioni si bilanciano. Le merci importate sono in parte di origine afgana e comprendono pelli di agnello, montone, capra e volpe, lane, tappeti; in parte di origine indiana e cioè thè, indaco e tessuti. Aschabad è la dogana che compie il maggior numero di operazioni ed il centro da cui si distribuiscono le correnti minori verso i singoli mercati del Turchestan e dei Canati di Bucara e di Chiva.

Questi ultimi esercitano pure un attivo commercio con la Russia e in ispecial modo Bucara. Le esportazioni verso la Russia comprendono cotone, lana, pellami, cuoi, frutta secche, legumi, riso; le importazioni constano, se dalla Russia, di manufatti di ferro, acciaio, legno, di tessuti, di generi alimentari; se dalla Persia, di derrate coloniali, thè, indaco, e tessuti inglesi.

La terza corrente, attraverso le frontiere zungara e cashgariana, si dirige alla Cina. Il traffico più attivo si ha sulle due vie che passano per le dogane di Bahti a nord dell'Ala-Cul, strada carovaniera Sergiopol-Ciuguciak; e di Giarkent e Horgoss nella valle dell'Ili, strada carovaniera Viernii-Culgia-Manass. Fra le esportazioni notiamo soprattutto i cereali, di cui buona parte penetra però in Cina per la frontiera orientale; fra le importazioni gli animali ed il thè.

In due tabelle abbiamo raccolti i dati che riguardano il commercio attraverso le tre frontiere ora considerate, ed il movimento commerciale per ogni singolo ufficio doganale.

MOVIMENTO COMMERCIALE PER FRONTIERE (1).

S T A T O	Esportazioni in migliaia di rubli		Importazioni in migliaia di rubli		Totali	
	media 1904-08	1910	media 1904-08	1910	media 1904-08	1910
Afganistan	2.396	4.399	2.610	4.486	5.006	8.885
Cina (frontiera occidentale).	7.178	7.571	10.028	13.585	16.627	21.611
Persia.	28.003	37.904	24.893	36.708	52.896	74.606

(1) Un confronto con le cifre dell'anno 1897 mostrerà il progresso.

Si avevano allora:

per la Persia: esportazione 3.700.000 rubli; importazione 3.200.000 rubli;

per l'Afganistan: esportazione 480.000* rubli; importazione 1.600.000 rubli;

per la Cina: esportazione 4.000.000 rubli; importazione 5.000.000 rubli.

MOVIMENTO COMMERCIALE PER DOGANE.

DOGANA	Esportazioni		Importazioni		Totale	
	media 1904-08	1910	media 1904-08	1910	Media 1904-08	1910
Crassnovodsk. . .	1.425	1.571	116	310	1.541	1.881
Aschabad . . .	3.144	3.275	2.751	3.457	5.895	6.732
Gaudanscaia . . .	384	694	431	1.444	815	2.138
Dusciak . . .	515	1.481	456	718	971	2.199
Kerki . . .	1.364	2.528	1.238	2.201	2.602	4.729
Irkeshtan . . .	—	803	2.014	2.487	2.177	3.284
Cocan . . .	2.305	2.106	—	—	2.305	2.106
Prscevask. . .	110	100	866	736	976	836
Giarkent . . .	1.632	1.184	217	521	1.949	1.705
Horgoss . . .	132	141	1.703	1.978	1.835	2.119
Bahti . . .	1.887	1.645	2.163	3.023	4.050	4.668

Non abbiamo dati più particolareggiati sul valore delle singole merci, esportate ed importate, ad eccezione della esportazione dei cereali e degli animali (1).

ESPORTAZIONE DEI CEREALI, FARINE, ECC. IN MIGLIAIA DI PUD.

	Cina		Persia		Afganistan	
	media 1904-08	periodo 1904-09	media 1904-08	periodo 1904-09	—	1905
Frumento	95.858	553.178	10.705	61.604	—	—
Segala	4.604	23.737	—	30	—	—
Orzo	16.181	86.435	89.182	458.991	—	—
Avena	90.475	518.960	2.600	16.002	—	—
Mais	3.331	16.664	—	40	—	—
Piselli.	3.558	18.783	6.952	38.161	—	—
Fave, lenticchie	293.910	1.470.000	260	1.415	—	—
Farina frumento	13.964	68.820	92	1.314	—	—
Farina segala	177.709	2.037.502	417.726	2.274.430	—	14.343
Farina crusca	53.289	291.226	3.366	69.070	—	—
Crusca	6.779	34.709	656	3.950	—	—

(1) Tutti i dati sono dedotti dall'Annuario Statistico russo, anno 1912. Quelli per il 1897 dall'opera già citata del LEROY-BEAULIEU. Così è utile a consultarsi per il periodo 1890-93 il KRAHMER.

IMPORTAZIONE ED ESPORTAZIONE DEGLI ANIMALI (1910).

	Cina		Persia		Afganistan	
	Importa- zione	Esporta- zione	Importa- zione	Esporta- zione	Esporta- zione	Esporta- zione
Cavalli	10.178	371	323	1.840	—	—
Bovini	57.593	83	15.482	104	—	—
Ovini	318.651	1.873	125.974	11.385	6.880	—
Suini	24.789	339	3		—	—

Il commercio esterno subisce però, assai sovente, delle alterna-
tive brusche di prosperità e di decadimento, dovute sempre
alle condizioni politiche, economiche ed anche igieniche dei sin-
goli Stati, come le guerre, le rivoluzioni, le carestie e le epidemie,
tutti fatti che hanno un contraccolpo sull'andamento degli scambi
commerciali e che negli Stati d'Oriente non sono infrequenti.

I mercati, naturalmente, si trovano, a seconda del prodotto, nei
centri stessi di produzione.

Aulie-ata, Cimkent, Skobelev, Perovsk, Cazalinsk; Bucara,
Ciarcui, Carsci, Hissar e Merv, sono, rispettivamente a nord e
a sud i più attivi centri del commercio delle lane, che vengono
esportate in Russia e in Francia ed Inghilterra. Importanza spe-
ciale ha assunto l'esportazione del cosiddetto *tailak* (pelo di cam-
mello finissimo), largamente usato in Russia per i cappucci contro
la pioggia, i guanti, gli scialli.

Per le pelli ed i cuoi abbiamo i mercati di Narinskii, Aulie-ata,
Turchestan, Cimkent, Perovsk, Cazalinsk, Samarcanda, Hissar,
Merv. Pei tappeti Aschabad, Merv, Kerki.

Gli animali sono condotti verso i seguenti luoghi: i cavalli ad
Atbash, ad Aulie-ata, Sairam, Ura-tiubè, Bucara, Carsci, Aschabad;
gli ovini ed i bovini a Narinskii, Lugoboie, Carcara, Atbash,
Hissar, Cara-Cul; i cammelli a Skobelev, Bucara ed Hissar.
Cazalinsk infine è il grande mercato del pesce.

Nelle province della Steppa ed in alcune del Turchestan, è
poi ancora diffusissima l'usanza delle grandi fiere annuali.

Nella provincia di Akmolinsk se ne contano circa 70, con una somma di affari di quasi 30 milioni di lire. I più frequentati sono quelli di Akmolinsk, Atbasarsk, Tainghi, Novibinskoie. In quella di Semipalatinsk 28 mercati, con un movimento di affari di oltre 7 milioni di lire. Ricorderemo le fiere di Cuiandi, Semiarscaia, Piescianaia.

Nelle due province di Turgai ed Uralsk abbiamo, rispettivamente, 16 mercati: Aktiubinsk, Irghis, Custanai, Turgai, Temir, Cilskoie, ecc. Il movimento di affari si aggira attorno alla ventina di milioni di lire.

Del Turkestan solamente le due province del nord hanno mercati annuali. Ma questi, oltre ad essere scarsi di numero, (5 nella Semirecia, uno solo, Aulie-ata, nel Sir-daria) compiono anche un numero ristretto di affari.

La distribuzione poi delle fiere annuali risponde in buona parte alle consuetudini ed alle esigenze delle popolazioni, e alle condizioni del paese, poichè ivi le comunicazioni poco sviluppate e lente rendono necessario per gli abitanti di riunirsi in data epoca e dati luoghi per vendere i prodotti del loro lavoro ed acquistare quanto manca nel loro territorio. Nè saprei se gli immigrati russi abbiano influito molto su tale costumanza.

VI. — CONCLUSIONE — ASIA CENTRALE RUSSA ED AFRICA SETTENTRIONALE FRANCESE — I SISTEMI COLONIALI DEI RUSSI.

Raccolta la maggior copia di notizie e di dati che potevamo avere a nostra disposizione, abbiamo tentato di comporre un quadro di geografia economica e coloniale dell'Asia Centrale Russa. Schizzo più che quadro, il nostro breve studio non ha altro scopo che di esporre in poche pagine quanto si contiene in numerose opere russe tutte, per una ragione o per l'altra, di difficile consultazione. Abbiamo riprodotto fedelmente quanto è giunto a nostra conoscenza, solo qua e là aggiungendo alcune osservazioni, deducendo qualche conclusione, richiamando l'attenzione su fatti che hanno assunto ed assumono un'importanza speciale per un paese che si avvia a nuova vita.

L'Asia Centrale mantiene le promesse ch'essa lasciò nascere. Le rovine delle grandi città, i ricordi storici, mostrano come il paese abbia avuto giorni di maggiore prosperità, come sia stato abitato da una popolazione più densa. Ammettiamo pure che le condizioni fisiche abbiano mutato, il clima peggiorato, non potremo però ammettere che solamente questi fattori siano stati causa dello spopolamento e della decadenza economica di codesta regione. La mancanza di sicurezza, le incursioni, le guerre delle tribù o dei principi, la tratta degli schiavi, l'indolenza degli indigeni non furono cagioni ultime, nè minime, del regresso verificatosi in tutte le regioni dell'Asia Centrale. Dopo le glorie e gli splendori di una civiltà passeggera venne una rapida decadenza che prolungatasi attraverso i secoli condusse alla barbarie. Invasa dalle sabbie le terre coltivate, rovinata le città, disperse le popolazioni industri ed attive, pareva lontano il giorno della resurrezione. Occorreva lo sforzo costante ed energico di uomini che portassero nuove forze, desiderassero nuovi orizzonti. È quanto si avverava con la venuta della Russia. Il ritorno della sicurezza personale e collettiva, l'iniziarsi di grandi lavori, l'aprirsi di nuovi sbocchi commerciali verso l'Europa da un lato, verso la Persia, la Cina da un altro, segnano il riprendere della vita economica. Con uno sforzo mirabile di volontà, e tenacia eccezionale, la Russia tende alla trasformazione completa del paese. È un esempio caratteristico che non poteva passare inosservato. Primi a rilevarlo furono i Francesi.

Per essi l'opera di colonizzazione russa nel Turkestan Occidentale assume importanza speciale, poichè costituisce un termine di confronto con quanto venne compiuto da loro stessi nelle due colonie dell'Africa Settentrionale, soprattutto in Algeria. Il fatto acquista poi tanto maggiore interesse ora che stiamo per intraprendere opera consimile nelle terre della Libia. Cercheremo quindi di istituire un rapido confronto e vedere sino a qual punto il problema possa presentare gli stessi caratteri e le stesse soluzioni.

Consideriamo dapprima l'ambiente fisico. Africa Settentrionale e Turkestan, Sahara e Gobi, sono nomi che richiamano alla mente le stesse idee. Esaminate nel loro complesso sono regioni che hanno caratteri fisici uguali. Il deserto domina dappertutto sia esso di natura sabbiosa o petrosa; le hammade della regione

Sahariana si ripetono nell'altopiano dell'Ust-Urt; le sabbie del Cara-cum e del Kisil-cum ricompaiono nel paese degli erg del Sahara Occidentale. Le acque si sperdono nelle sabbie, i torrenti hanno lo stesso regime, ora troppo abbondanti, impetuosi, e perciò rovinosi, ora scarseggianti d'acque e quindi inutili. Il clima ha aspetti comuni: temperature eccessive, piogge scarse e mal distribuite, venti impetuosi e dannosi. La vita, vegetale ed animale, è misera, stentata, combattuta dall'insidia latente. L'uomo non vive che in date località, in centri determinati, lontani gli uni dagli altri e quindi la stessa difficoltà di comunicazioni, per superare le stesse enormi distanze. Il toccare, il giungere alle parti migliori di quelle regioni fu ugualmente impresa non facile per conquistatori: nell'un caso una costa inospitale, battuta dal mare; nell'altro una sterminata distesa di deserti e di steppe.

Ma, passando ad un confronto più accurato e dettagliato, vediamo come si possa giungere a conclusioni assai diverse per ciascuna delle due regioni. V'ha, in fondo, fra Asia Centrale ed Africa del Nord, fra Turchestan Occidentale e Algeria e Tunisia più di una differenza, e queste sono, in complesso, a favore della regione asiatica.

La colossale massa di catene montuose che limita tutto attorno, verso sud ed est, le pianure più fertili, coperta di ghiacciai e di nevai, relativamente ricca per precipitazioni, costituisce un potente serbatoio per l'alimentazione dei corsi d'acqua. E questi, per un fortunato stato di cose, hanno un regime favorevolissimo allo sviluppo agricolo, permettendo l'irrigazione durante i mesi in cui si raggiungono nelle oasi le più elevate temperature. È ciò che invano cercheremmo nelle regioni dell'Africa Settentrionale, ove gli uadi, finita la stagione umida rimangono perfettamente a secco. La distribuzione stessa dell'acqua alle coltivazioni può esser fatta nel Turchestan più rapidamente e con minor dispendio, non dovendosi ricercarla e trarla dal sottosuolo. Ogni differenza nelle condizioni di ambiente, e ciò a nessuno può nè deve sfuggire, è quindi a favore del Turchestan.

Ma un fatto più importante noi rileveremo quando si considerino gli abitanti dell'una e dell'altra regione.

I Russi hanno trovato è vero delle popolazioni nomadi, bellicose e turbolenti, animate da un forte desiderio d'indipendenza, e che, spesso, seppero contrastare vittoriosamente l'avanzata alle

truppe conquistatrici. Tuttavia erano meno terribili degli Arabi dell'Africa Settentrionale perchè meno fanatici, meno compatti, il loro carattere e le loro abitudini contrastando alla necessità di riunirsi ed organizzarsi in numero tale da poter resistere. Invece di combattere a lungo si dispersero, ritirandosi nei deserti e nelle steppe. Poi, a poco a poco, alcuni, abbandonati i rifugi, si accostarono ai nuovi dominatori. E questi avevano avuta un'altra fortuna: nella regione non vivevano solo nomadi e pastori, ma anche sedentari ed agricoltori, che rifuggivano dalle lotte e dalle guerre da cui non traevano come i primi alcun vantaggio, ma solo dovevano attendersi rovina e pericoli. E le popolazioni sedentarie accettarono volentieri la dominazione russa, soprattutto dopo che ne compresero i beneficii.

Se le condizioni generali della vasta regione si mostrano assai più favorevoli ad una colonizzazione europea, che non l'Africa del Nord, dobbiamo però riconoscere che anche i sistemi ed i mezzi usati dai Russi furono tali da produrre facili e lusinghieri risultati.

I fattori principali che influiscono nella colonizzazione, al di sopra delle facoltà proprie del paese da colonizzare, sono lo spirito d'iniziativa e di perseveranza presso il governo centrale; la abbondanza di uomini disponibili, pronti ad esser trasportati lontano; la frequenza di capacità dirigenti e tecniche; l'iniziativa e larghezza di vedute presso gli emigranti; una certa elasticità e larghezza di amministrazione, l'abbondanza di capitali. Ora la colonizzazione russa che si mostra ammirevole per la decisione, il metodo, la perseveranza e lo spirito di iniziativa collettiva, pecca per la scarsità delle risorse materiali e l'insufficienza di iniziativa privata. I capitali mancano; l'organizzazione rurale, il *mir* o proprietà collettiva, se permette da principio il rapido sviluppo economico dei villaggi di coloni, impedisce poi a questi di giungere ad un grado maggiore di benessere e ricchezza. Infine il governo, fungendo da regolatore di tutto il movimento economico, non lascia sufficiente libertà ai suoi coloni e non favorisce in modo alcuno il penetrare di stranieri che vi porterebbero nuove energie.

Di contro ai difetti dell'organismo politico-economico della Russia, stanno non pochi pregi che, specialmente nel campo della politica coloniale, assumono un'importanza capitale.

Un primo esempio lo abbiamo nella conquista militare e nel modo come fu condotta: colpire e colpire al cuore. È un sistema

energico, che può apparire brutale, ma evita ogni complicazione ulteriore e quindi è anche più umano. È l'opposto della conquista a spizzico, al minuto, che conduce, inevitabilmente, a disastri e dolorose esperienze.

Abbiamo poi la forma di governo delle colonie che è essenzialmente militare o per lo meno in esse l'amministrazione civile è subordinata ad un governatore militare, ciò che ha tolto molte cause d'antagonismo. Non si deve credere però che l'amministrazione militare imperi e domini in modo assoluto; anzi per quel rispetto profondo che i Russi hanno del rango gerarchico, la collaborazione dei due ordini è stata assai facile. Così se i civili hanno accettato la supremazia del comando militare e certe forme militari, i militari a loro volta hanno cercato di avvicinarsi quanto più era possibile ai primi, facendosi amministratori, ingegneri, agricoltori, anche coloni, industriali, commercianti. Concludendo si può dire che ognuno dei due elementi ha fatto metà dell'opera per avvicinare e fondere i due sistemi.

Altro carattere è la rapidità di esecuzione dei lavori pubblici deliberati per dare la spinta alla colonia. In essi non si cerca di fare subito opera perfetta ed irreprensibile e ciò perchè l'amministrazione crede che convenga condurre a fine in breve tempo lavori provvisori ed approssimativi, salvo a trasformarli e migliorarli più tardi. Il concetto a cui si uniforma l'amministrazione è che quand'anche si dovessero rifare e rimpiazzare cotesti lavori, il maggior valore che acquista sino dai primordi la colonia è tale da pagarne lo ammortamento. Inoltre ne risulta un grande vantaggio politico e la marcia militare di conquista e quella di colonizzazione vanno di pari passo e così in breve i possedimenti russi si coprono di opere che se non sono eleganti e curate nel dettaglio, pure danno una utilità immediata.

Poi dobbiamo notare come al governatore sia lasciata dal governo centrale una grande libertà di iniziativa tanto per la parte morale quanto per quella finanziaria, liberandolo da quella tutela opprimente e ad un tempo incompetente che possono esercitare i corpi legislativi.

Ma il fatto più importante è l'unità e la continuità di vedute nei piani sviluppati dai vari governatori. Regola generale per il Turkestan è che qualsiasi impresa iniziata da un alto funzionario debba essere continuata dal suo successore e mai abbandonata senza una grave ragione. Se fu commesso qualche errore si ri-

medi a questo, ma mai si inizi una nuova impresa o si muti la linea di condotta senza autorizzazione. Continuità e perseveranza sono è vero una delle garanzie maggiori per il successo, ma dobbiamo confessare che molto di quanto abbiamo esposto non è che conseguenza della forma stessa di governo che regge tutto l'impero moscovita. Essa non permette la formazione di tendenze politiche tali da nuocere all'unità di direzione e alla buona amministrazione delle colonie. In molti altri Stati ciò non è possibile.

« Les Russes avec le grand sens administratif qui les caractérise l'ont compris plus vite que nous. Ils ont compris qu'une marche continue et persévérante dans une direction invariable, lors mêmes que cette direction ne serait pas la meilleure et que le plan choisi ne serait pas le plus ingénieux, conduit plus loin, dans la vie du progrès, que des tergiversations incessantes et que des retours répétés au point de départ. Or, c'est, au contraire, cette dernière méthode qui paraît avoir, depuis nombre d'années, caractérisé les administrateurs coloniaux français, sans cesse préoccupés, suivant des errements dont ils ont pu trouver l'exemple dans la métropole, de faire table rase de l'oeuvre de leurs predecesseurs pour appliquer d'autres systèmes peut-être meilleurs, mais, avant tout, dissemblables. Les administrateurs Russes ont procédé autrement. Dans cette différence de principes est peut-être le secret des rapides progrès faits par les Russes en Asie et des bons résultats qu'y a obtenu leur administration » (1).

Un'ultima considerazione. La colonia russa dell'Asia centrale deve il suo rapido incremento ad un fatto che noi abbiamo appena accennato sino ad ora, alla sua posizione geografica. Essa non vive isolata fra i suoi deserti ed i suoi monti: e se verso est un massiccio montuoso, ad occidente un mare e delle steppe la separano da altre regioni, a sud confina con paesi che si rinnovano, a nord con plaghe che diverranno una potente fonte di energia.

L'infausto risultato della guerra d'Estremo Oriente, che obbligò la Russia a ripiegarsi su sè stessa, togliendole buona parte dei frutti acquistati in tutta l'Asia, non le ha però chiusa ogni via. Alla sua espansione si aprono ancora splendidi orizzonti, e verso questi essa, potenza non marittima, tende con costanza mirabile da secoli per ottenere nelle terre del continente asiatico ciò che altre nazioni hanno cercato al di là dei mari, oltre gli oceani.

(1) E. BLANC, op. cit., pag. 488.